

## AMORE PER IL VINO - II IL MONACO EPIFANIO

*Il Monte Athos è una repubblica monastica, uno stato indipendente la cui origine risale alla fine del primo millennio. Nella Grecia del nord, all'estremità della penisola Calcidica, una lingua di terra si protende per quaranta chilometri nel mar Egeo ed è il territorio dove, suddivisi in venti monasteri e in una miriade di comunità minori, circa duemila monaci ortodossi vivono la loro vocazione.*

*Un vero e proprio sbarramento impedisce di raggiungere la penisola via terra, residenti e quanti sono espressamente autorizzati possono arrivarci via mare, ma la regione rimane del tutto proibita alle donne, che non possono entrare per nessun motivo.*

*Al riparo dalle tentazioni e dalle distrazioni del mondo, sotto la protezione della Madonna, i monaci pregano e lavorano. Riproducono nel piccolo del loro Stato un cosmo ordinato dalla fede e teso a proclamare la gloria di Dio.*

*Uno di loro, Epifanio, ha scelto la produzione di vino come strumento di sostegno alla preghiera e di affermazione concreta della potenza e della misericordia del Signore. Perciò ha piantato alcuni ettari di vigneto vicino al mare, in una località, Milopoamos, il cui nome in greco significa Mulino sul fiume, a ricordare l'esistenza di un impianto oggi scomparso. Come residenza propria e masseria agricola Epifanio ha riattrezzato un vecchio edificio storico, nel quale oltre dieci secoli fa visse il fondatore della regola monastica alla quale si attengono ancora oggi gli abitanti della Repubblica di Monte Athos: Sant'Atanasio l'Atonita.*

*Poche decine di migliaia di bottiglie l'anno di un vino realizzato con le tecniche più moderne e con la passione più antica vogliono essere, e sono, il modo con il quale Epifanio comunica ai confratelli e al mondo la propria fede. Sono un elemento importante, decisivo, della sua proclamazione della Buona Novella.*

*Un gesto modesto, ma intenso, che lega il lavoro della terra, ritmato dalle stagioni, alla preghiera, scandita dai tempi dell'anno liturgico. Un modo per rendere completo un mondo in miniatura, basato su due concetti forti: senza vino manca qualche cosa di significativo e, altrettanto importante, il vino è un grande strumento di comunicazione, pregno di simbolismo e ricco di sacralità intrinseca.*

**AMORE PER IL VINO - VIII  
TRIBUTO A LUIGI VERONELLI  
(PRIMA VOCE SENSIBILE DELL'ITALICO VINO)**

*Luigi Veronelli: la prima sorgente scaturente e narrante la moderna qualità dell'italico vino.*

*E l'immenso tesoro che si è perso con lui sono quindi i suoi sensi. Quando in Italia il vino e il suo frutto erano oblio, Gino l'enorme valore di questi già profondamente sentiva.*

*Qui sovviene l'immagine platonica dell'uomo nella caverna: tutti all'oscuro del piacere del vino e del cibo, con Gino, da solo e per primo, alla luce dar luce.*

*Con la sua umana generosità radiosa, con la sua poetica e istrionica vena, con il suo onirico linguaggio immaginifico, il suo cuore spontaneo e impetuoso, d'improvviso - noi al buio - prese a cantarci gli intensi bagliori dei profumi dei vini e dei cibi, il loro abbacinante chiarore di sapore, il prodigioso persistere del loro aroma: distillato di terra e di sole.*

*Ci schiuse orizzonti grandiosi, recando la dimensione dell'attenzione, il calore della passione, il plus della cognizione al nostro rapporto con la nutrizione.*

*Fu il primo scrittore a focalizzare e a dar rilievo, nelle descrizioni organolettiche d'entità commestibili, al piacere ed al muoversi al loro contatto, e della mente e del senso.*

*Il primo a enucleare, a comunicare, a esaltare il concetto di qualità del mangiare e del bere.*

*Il primo ad affermare la virtù assoluta, la nobiltà e la valenza pura dell'agire dell'uomo nel coltivare e nel selezionare, nel trasformare magistralmente il frutto, della terra primo ed accrescitivo ristoro.*

*Il primo a dare l'arte del lirismo della sua anima alle lettere dell'enogastronomia.*

*In sua presenza si era dalla sua energetica, carismatica vis, subito irresistibilmente avvolti. Col suo entusiasmo e la sua gioia d'un bimbo Gino era il cuore diretto del vino.*

*Ne impersonificava la più profonda e spirituale dote: quel calore umile e disinteressato, quel calore prorompente, corroborante, che immediatamente si profonde al contatto col vino: lo stesso, intimo, s'avvertiva fin dal primo incontro con Gino. Come lo si avvicinava, lui subito apriva le braccia, anfitrione dal sorriso contagioso ci accoglieva solare e festoso nel mondo della natura e delle sue profferte squisite. Così non solo sembrava di conoscerli da sempre, grazie a Gino, il vino, e qualsiasi altro prodotto dell'umana fatica contadina, ma subito, grazie a Gino, li si avvertiva grandi, li si viveva partecipi, cominciando così ad amarli e a rispettarli davvero.*

*Estremo il dono di Gino: la consapevolezza della qualità del cibo.*

*Ciò che ai nostri sensi - finalmente compiuta - rende la loro inarriabile piacevolezza prima.*

*Con la vasta opera di Gino che un altro empireo aspetto, alchemico ci disvelava: l'uomo ed il frutto, connaturati nel loro genuino esser primi, nella loro universale fusione d'essenza e di vita.*

*I migliori vini, i migliori prodotti gastronomici, i migliori ristoranti e cuochi d'Italia, i più bei territori rurali, pressochè tutti gli attuali divulgatori della qualità enogastronomica nazionale, sono nati e si sono affermati da lui indefessamente introdotti, da lui lungimiratamente promossi e sostenuti.*

*Tutto il mio lavoro nel vino grazie a lui ha preso vita.*

*Imperitura per questo la mia totale riconoscenza.*

*Nel 1987 gli scrissi una lettera proponendomi come scrittore di vino: mi telefonò e mi disse: "Vieni a Bergamo, ti voglio conoscere, la tua passione e la tua competenza per il vino non possono non venire professionalmente accese".*

*Arrivai a Bergamo, con il mio fiato e il mio cuore nella mia gola.*

*Un'emozione furiosa.*

*Mi disse: "Da oggi scriverai sulle mie riviste".*

*Gli chiesi: "Cosa devo scrivere?".*

*Rispose: "Racconta semplicemente ciò che hai sentito".*

*Par nulla, eppure in quella sua azione, in quella sua frase, v'è tutta l'immense preziosità della sua, della nostra, dell'esistenza mia.*

*E nulla è e sarà più vivo, caro Gino, della somma delle sensibilità da te e dal tuo scrivere così meravigliosamente, indefinitamente, eternamente commosse.*

*Al bene, al bello, al buono della natura dal tuo poetico cantare il sentire così vividamente commosse.*

*Ti voglio bene, Luca.*